

che costano delle centinaia di mila lire; se ai Comuni, ad alcuni Comuni specialmente, si leva questa risorsa della prestazione d'opera, si leva un'entrata non indifferente. Pregherei quindi l'onorevole Guicciardini a non volere insistere nel concetto della soppressione, perchè in alcuni Comuni la prestazione d'opera è necessità imprescindibile. (*Interruzioni del deputato Guicciardini*).

Ma se si levano i poveri, rimangono i ricchi, rimane ancora della gente in un Comune che può dare, in natura, in denaro o in opera determinata, la prestazione d'opera.

A proposito dei Consigli provinciali, accenno ad un'idea che potrebbe conciliare la proposta concordata fra Ministero e Commissione e quella dell'onorevole Callaini, che cioè si senta puramente come voto consultivo il Consiglio provinciale, perchè, essendo l'assemblea elettiva di tutta la Provincia, è in grado di conoscerne i bisogni e le condizioni speciali, e può apprezzare in massima se sia applicabile o no la prestazione. Ma questo non dovrebbe essere prelettivo, salvo poi ad esaminare caso per caso, prima dal Consiglio comunale, e poi dalla Giunta provinciale amministrativa, se convenga applicare le prestazioni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Guerci.

Guerci. Per avvalorare la proposta dell'onorevole Guicciardini citerò alcuni esempi, che raccolgo dalla mia esperienza personale. Il dato della Commissione, di 54 milioni, di prestazione d'opera, ha molta apparenza e poca realtà; perchè, in valore reale, questo lavoro per 54 milioni, risponde, al più, a dieci. Innanzitutto perchè il bracciante che presta l'opera propria, direi quasi forzato, lavora se gli torna comodo, e se non gli torna comodo sta seduto; e nè il sindaco nè l'assessore anziano prendono la briga di farlo lavorare. (*Commenti*).

Se il lavoro è fatto da un'impresa, l'imprenditore usa di questa malizia: chiama la prestazione, precisamente nell'epoca dei lavori agrarii, ed allora succede che chi ne ha paga, e chi non ne ha, è forzato a prestare l'opera propria, nel momento che potrebbe prestarla utilmente al suo campo. Sostanzialmente, chi ne risente lo svantaggio, all'atto pratico, è la povera gente.

La legge del 1895, parla di prestazioni tanto per la costruzione come per la manutenzione delle strade; io abolirei quella che riguarda le costruzioni e terreni, invece, quelle che riguardano la manutenzione. Perchè, nelle costruzioni, la prestazione ha

un'epoca fissa; invece per la manutenzione, si può stabilire che, a tempo perduto, sia preparata la ghiaia in quella misura stabilita dai ruoli ed in modo che non sia turbato il lavoro e l'economia agraria del Comune.

Quindi io appoggio la proposta Guicciardini, nella parte che concerne le costruzioni, e nella parte che concerne la manutenzione, no; perchè credo che, per le manutenzioni, la prestazione di opera sia vantaggiosa tanto agli amministrati quanto al Comune.

Si noti che la prestazione, nelle costruzioni, l'imprenditore la valuta, in valore assoluto, per un quarto di quello che figurano nei capitolati.

Quanto alla quistione se debba decidere la prestazione, il Consiglio provinciale o la Giunta provinciale amministrativa, io sto per quest'ultima, in quanto che essa conosce il bilancio comunale e può sapere se a capo del Comune vi è della gente agiata che preferisca scaricarsi in basso, oppure se c'è della gente in basso che voglia scaricarsi in alto.

Quindi voterò l'emendamento dell'onorevole Guicciardini, per la parte relativa alla costruzione; e voterò per affidare alla Giunta provinciale amministrativa la decisione di ristabilire o meno le prestazioni.

Presidente. L'onorevole Pivano ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

Pivano. Ho domandato di parlare perchè desideravo convincere la Camera che non è un ritorno al medio-evo questo ricorso alle prestazioni d'opera, ma un uso il quale in tanti luoghi d'Italia è ancora volontariamente ed utilmente seguito (*Commenti*). Anzi, in molti dei piccoli paesi disseminati lungo le nostre Alpi, questa è la forma unica con la quale si è potuto provvedere in parte alle strade che ci sono; mentre invece i piccoli paesi dove non si è potuto adottare questo sistema sono tuttora privi delle strade obbligatorie. Nello stesso mio collegio, in due Comuni, mancano ancora le strade assolutamente necessarie; e per costruire quei bravi terrazzani non possono offrire che la loro opera personale, lasciando che il Governo faccia il rimanente — Questa è la verità.

Ora, che cosa sono questi pudori e questa dubbiezza a proposito di queste prestazioni di opere, mentre l'articolo nella forma ultima proposta è così chiaro? Quando non vi sono altri mezzi; il Comune può deliberare di offrire questi lavori volontari: non può dare pecunia, perchè non ne ha; offre invece il lavoro dei suoi concittadini: che c'è di più giusto, di più umano di